



Politica condivisa: altruismo e democrazia nella rete

Parole e idee dedicate a Franco Carlini

Martedì 20 gennaio 2009, ore 9.00 - Università degli Studi di Genova

Aula Mazzini, Facoltà di Scienze Politiche - Via Balbi 5 (III piano)

UN INEDITO DI FRANCO CARLINI

IDEE PER UN SAGGIO SULL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E L'ALTRUISMO

Il circolo della conoscenza

1. Nel 21esimo secolo sembra infine realizzarsi la società dell'informazione, anzi della *conoscenza*, più volte annunciata fin dagli anni '60. Ciò avviene per effetto congiunto della commoditization dei beni materiali, della globalizzazione e delle tecnologie digitali sviluppatesi negli ultimi 30 anni. La conoscenza, da semplice strumento del potere e dell'economia (al servizio dell'innovazione), diventa merce essa stessa.

2. La *proprietà intellettuale*, è termine relativamente recente che vuole trasformare in diritto universale ed eterno, persino naturale, alcune forme storiche di protezione e incentivazione della creatività come copyright, brevetti, brand. Lo scopo è di creare una scarsità artificiale dove, per la natura stessa della conoscenza, c'è invece abbondanza. Questa strategia di corto respiro viene tentata dalle corporation dei saperi, ma rischia di frenare l'innovazione tecnica e sociale. In ogni caso sta generando sane controtendenze e conflitti.

3. Questo spostamento del valore verso i beni materiali è sia favorito che contrastato dalla rivoluzione *Internet*. Essa è figlia di tecnologie e regole open e ha prodotto, senza che alcuno potesse prevederlo, una non market networked economy con prassi e culture diverse rispetto all'economia di mercato come a quella di stato. L'elemento caratterizzante è la *cooperazione* fin dal momento della produzione di conoscenza.

4. Per molti la cooperazione è un *mistero*, persino un errore dal punto di vista dell'utilitarismo e delle versioni volgari del darwinismo. Invece non c'è nulla di misterioso perché essa è il fondamento di ogni sistema complesso. Diversi modelli sono stati proposti per spiegare l'insorgere e il perpetuarsi della cooperazione nelle società umane e vengono qui descritti.

5. *L'utilitarismo* per almeno due secoli è apparso come la spiegazione dei comportamenti individuali e insieme come un manifesto programmatico per la società e per l'economia, trovando supporto anche nel darwinismo. Esso presenta sia aspetti descrittivi (del comportamento individuale) che filosofici (sulla natura dell'uomo) che anche prescrittivi-programmatici.

Nel tentativo di mantenergli uno status culturalmente egemone, si è tentato senza molto successo, di ricomprendere in esso anche la cooperazione e l'altruismo.

6. A supporto dell'utilitarismo ha giocato anche la teoria dell'*Homo oeconomicus*, ovvero del decisore razionale, un modello di cui da tempo sono evidenti i limiti. Per salvarlo si è avanzata l'ipotesi della razionalità limitata, trattando le deviazioni dal modello come eccezioni che tuttavia non lo mettono in discussione. L'economia sperimentale conferma che non si tratta di errori. Le scienze del cervello indicano che i circuiti del pensiero logico e delle emozioni sono strettamente associati. La dicotomia tra i due aspetti è ormai insostenibile e andrebbe abbandonata.

7. Ancor più inspiegabili risultano all'individualismo utilitarista i comportamenti di altruismo estremo e le pratiche del dono. Lungi dall'essere residui del passato o confinati nell'ambito familiare, delineano un'economia (se così la si vuole chiamare) i cui output sono beni relazionali . L'altruismo della specie umana è davvero, come appare dalla letteratura recente un mistero che deve essere spiegato, un'eccezione rispetto alla natura umana (e delle società umane) che sarebbero intrinsecamente egoiste e utilitariste? In questa visione l'altruismo appare come un rimedio volontaristico, a correzione del male intrinseco, un valore sovrapposto alla natura egoista, al peccato originario. Oppure una correzione ai fallimenti del mercato.

8. Il dono è sfacciato. Il dono è dissipazione. Il dono è sovversivo. Il dono dimostra che l'uomo possiede delle facoltà superiori alla razionalità. Perché, come sosteneva Blaise Pascal, il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce. E proprio come ogni trasgressione, il dono è affascinante perché crea turbamento, provoca rottura, alimenta contestazione.

9. A loro volta i beni relazionali stanno alla base delle teorie della *felicità*. Campo di ricerca relativamente recente, prende le mosse da un altro paradosso che tale non è: la ricchezza è in una certa misura disaccoppiata dalla felicità, sia a scala individuale che collettiva.

10. Qui il cerchio si chiude. Le relazioni, il dialogo, le conversazioni, persino il pettegolezzo, sono il fluido che anima la rete. Sovente vengono prodotte peer to peer, condivise con estranei, e generano conoscenza globale la quale, per esistere e crescere, deve muoversi in circolo, in rete, come e più delle conchiglie delle Trobriand. La *conoscenza come dono*, non divino ma dell'umanità a se stessa. Alcuni fatti e tendenze permettono di crederlo.

Informazioni:

Web: www.totem.to - E-mail: totem@totem.to

Telefono: +39.010.564416 - Fax: +39.010.8600686

